

Il raggio verde che misura l'atmosfera lombarda

Pubblicato: Mercoledì 14 Dicembre 2005

✘ Lì per lì, tutti i presenti si sono domandati se per caso poteva essere confuso con un ufo. Ma non ha praticamente nessun impatto visivo all'esterno il raggio verde che emette il telescopio laser situato all'altezza del laghetto interno al Ccr, e che è utilizzato dal [centro per lo studio del cambiamento climatico](#).

Un laser che, in questa forma sofisticata, hanno sì e no 7 centri di ricerca al mondo e che è in grado di monitorare l'impatto dell'ozono e delle polveri sottili – cioè quello che viene normalmente monitorato dalle centraline di rilevamento dell'inquinamento atmosferico – in cielo, e non a livello del suolo come fanno gli altri macchinari.

«Un apparecchio che consente un monitoraggio ad ampio spettro» spiega il ricercatore che ci accompagna: una specie di capitano Achab del laghetto, che attende il ritorno dei fotoni lanciati in aria dal raggio laser, e che ritornando – in maniera casuale ✘ e fortunosa – nel telescopio da cui è stata emessa la luce consentono la scoperta di polveri fino a 7000 metri d'altezza.

I dati, disponibili pubblicamente [qui](#), poichè rilevati a grandi altezze e non a terra riguardano non le immediate vicinanze, ma su un raggio di circa 50 chilometri: fanno cioè la mappa dell'inquinamento atmosferico di buona parte della Lombardia.

Il centro di ricerche sul cambiamento del clima è nato nel 1985, all'epoca delle piogge acide, proprio per spiegare meglio il fenomeno. E' poi diventato un centro di rilevazione atmosferica degli inquinanti dall'aria, responsabili dei cambiamenti del clima e dell'effetto serra: con sistemi di rilevazione assolutamente innovativi, come il raggio verde "sparato" nel cielo, o la [centralina di rilevazione sulla nave da crociera](#), di cui avevamo parlato giorni fa.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it